

## Comunicato stampa

A nome del Vescovo, don Claudio Pontiroli interviene sulla Zadi

### Posti di lavoro da salvaguardare

Non nasconde la sua preoccupazione don Claudio Pontiroli, parroco di Quartirolo e "dirimpettaio" della Zadi, che dopo avere interpellato monsignor Elio Tinti, a nome del Vescovo e della Diocesi, sostiene: "Ogni giorno sono in tanti a venire in parrocchia a portare le loro sofferenze. Noi possiamo solo ascoltare e condividere, ma non possiamo esimerci dal pensare a quanto può accadere. Perdere il posto di lavoro significa mettere in crisi la famiglia, mettere a dura prova i rapporti coniugali perché, quando manca il lavoro, gli adulti si sentono privati della dignità, poi vengono meno anche i denari necessari per mandare avanti dignitosamente la propria famiglia, e a quel punto la crisi è già lì, in agguato. Altro che tutela dei bambini, altro che tutela della famiglia... La famiglia si tutela garantendo il lavoro e mantenendo l'occupazione". La forza delle parole di don Claudio si accompagna al tono di voce, acceso perché questa crisi accende i sentimenti e accentua sia i legami che le preoccupazioni.

Il secondo punto trattato da don Pontiroli riguarda le banche. "Dove sono? – si chiede e chiede provocatoriamente -. Tanti buoni propositi, tante parole spese dicendo e assicurando di essere vicino al territorio, ma non è così. Dove vanno a finire i milioni di euro che dovrebbero sostenere il nostro distretto?".

Terzo punto affrontato dal parroco, le politiche familiari. "Carenti, carenti e ancora carenti – sostiene -. Il modo migliore per sostenere la famiglia è garantire il lavoro ai genitori. La crisi è evidente, è sotto i nostri occhi tutti i giorni, basta solo tenerli aperti. Qualche esempio spicciolo: ai campi gioco ci sono meno bambini iscritti, poi ci sono quelli iscritti ma che non si fermano a pranzo perché le famiglie non riescono più a sostenere questo costo. Vedo quotidianamente le difficoltà in cui si trovano centinaia e centinaia di persone, vedo i loro sacrifici per non far mancare niente ai figli, ma pur privandosi loro, spesso non ce la fanno. Le vacanze – prosegue don Claudio Pontiroli – sono un qualcosa in più, ma sono anche necessarie per staccare. Comunque la si voglia vedere, le cose sono cambiate. Sono in molti, quest'estate, a non potersi permettere le ferie; chi può, chi viene da altri luoghi, manda i figli dai nonni per assicurare loro un periodo di svago.

Poi – sottolinea don Claudio Pontiroli – ci sono loro, le donne sole, separate o divorziate, che provvedono a un paio di figli. Sono proprio loro a preoccuparmi – e a intenerirmi – di più. Si sobbarcano il peso di una famiglia sulle loro spalle, piccole-grandi donne, vere madri coraggio della quotidianità. Che ne sarà di loro se chiude l'azienda nella quale lavorano? Dove vanno queste persone? Sono queste le domande che devono porsi le banche, che la smettano di fare solo conti in base agli accordi di Basilea, la vita delle persone conta di più. La mia – precisa don Claudio Pontiroli – non vuole essere una difesa d'ufficio della Zadi o un atto di accusa verso gli istituti di credito, desidero solo che i direttori di banca, se hanno un briciolo di potere, lo facciano pesare perché qui è del territorio che si tratta. Noi, qui, abitiamo e lavoriamo nella via delle banche, ci sono tanti filiali di istituti e non posso pensare che non vedano il tessuto sociale nel quale operano. E' ai direttori che rivolgo il mio appello, pensate alle famiglie. Tra l'altro la Zadi ha un portafoglio ordini pieno, devono fare gli straordinari per evaderli, inoltre è un'azienda tecnologicamente ben piazzata eppure rischia la chiusura. Le banche devono imparare ad aspettare, non possono pensare di rientrare a breve dei loro crediti in simili situazioni. Capisco anche la loro posizione, ma la prima cosa da fare sarebbe usare un po' di flessibilità in più, tenendo sempre fermo l'obiettivo: salvaguardare il lavoro. Se sarà così, il territorio saprà riprendersi, altrimenti sarà crisi, ancora più dura di oggi".